

IV Congresso europeo di Studi Medievali
Coesistenza e Cooperazione nel Medioevo
Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales
- Officina di Studi Medievali

In memoriam Leonard E. Boyle (1923-1999)

Palermo, 23-27 giugno 2009

Con il IV Congresso europeo di Studi Medievali, che si è tenuto a Palermo nei giorni 23-27 giugno 2009, lo status problematico della ricerca sui saperi medievali ha trovato una sua significativa espressione nell'analisi multidisciplinare del tema *Coesistenza e Cooperazione nel Medioevo*.

L'organizzazione, scientifica e logistica, è stata condivisa dalla Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (F.I.D.E.M.) e dall'Officina di Studi Medievali (O.S.M.) di Palermo, d'intesa con l'Università degli Studi di Palermo, specificamente coinvolta, come Facoltà di Lettere e Filosofia, attraverso la partecipazione del Dipartimento dei Beni Culturali, Storico-Archeologici, Socio-Antropologici e Geografici. A queste istituzioni, va aggiunta la presenza della Regione siciliana, che ha attivamente collaborato alla realizzazione dell'iniziativa patrocinandone ogni fase. La Fondazione Federico II e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo, hanno, poi, offerto a tutti i partecipanti del Congresso la visita gratuita al Palazzo dei Normanni (o Palazzo reale), sede del Parlamento regionale della Sicilia, alla Galleria d'Arte Moderna, le cui collezioni comprendono opere di Francesco Lojacono, Antonino Leto, Franz von Stuck e Giovanni Boldini, solo per citarne alcuni, alla Gipsoteca Comunale, e, ancora, all'Archivio Storico Comunale e alla Biblioteca Comunale: luoghi, questi ultimi, in cui si custodiscono preziosi documenti e manoscritti.¹

Il Congresso, che si tiene ogni quattro anni in una capitale europea, ha registrato la partecipazione di alcune centinaia di relatori, provenienti da tutto il

¹ La visita del Palazzo dei Normanni è stata curata dalla Fondazione Federico II; quella della Galleria d'Arte Moderna, della Gipsoteca Comunale, dell'Archivio Storico Comunale e della Biblioteca Comunale, dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Palermo.

mondo, di tradizione e cultura arabo-islamica, ebraica, cristiano-bizantina, cristiano-cattolica e protestante: studiosi capaci di confrontarsi su differenti tematiche nei più svariati campi di studio sul Medioevo. L'evento è stato dedicato alla memoria di p. Leonard E. Boyle (1923-1999), insigne medievista, paleografo, codicologo e diplomatista di fama mondiale, in occasione della ricorrenza del decennale della sua scomparsa. Leonard E. Boyle, studioso di riferimento per intere generazioni di medievisti, in Europa e in America, è stato tra i principali fondatori della F.I.D.E.M.; dal 1961 al 1987 ha compiuto le sue fondamentali ricerche presso il Pontificio Istituto di Studi Medievali di Roma, mostrando una tale dedizione per lo studio e l'insegnamento da indurre nel 1984 Giovanni Paolo II a nominarlo Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana (la biblioteca che affettuosamente Jacques Le Goff è solito definire «il secondo paradiso terrestre» per l'incommensurabile ricchezza dei codici e delle opere che vi si conservano).

Il Congresso di Palermo ha previsto alcune sessioni plenarie, introdotte da relazioni di carattere generale, sessioni ordinarie, con diverse decine di comunicazioni su specifici argomenti, nonché alcune sessioni speciali.²

Durante la suggestiva cerimonia d'apertura, che si è tenuta martedì 23 giugno presso la sede del Rettorato dell'Università degli Studi di Palermo, alla presenza del Rettore Roberto La Galla, Alessandro Musco (docente di Storia della Filosofia Medievale presso l'Ateneo palermitano e Presidente dell'Officina di Studi Medievali), nella sua introduzione ai lavori, ha puntualizzato che il ruolo geografico e quindi storico-culturale di “continente” – utilizzando una metafora tanto cara allo scrittore Leonardo Sciascia – della Sicilia, si alimenta di innumerevoli contraddizioni interne, contraddizioni che, in fondo, sono il segno tangibile della coesistenza e della cooperazione di «diverse idee, di tradizioni differenti e delle molteplici prospettive che vogliono, a tutt'oggi, continuare a dialogare tra loro». Questa può essere considerata, in sintesi, fin da adesso, la cifra del “teatro storico” che la Sicilia ha sempre offerto alle grandi culture euro-mediterranee in Età medievale e non solo. Sempre nel corso della seduta inaugurale, tenutasi nell'austera sede del Rettorato presso il trecentesco Palazzo Steri, sia il Rettore, nel suo indirizzo di saluto, che Alessandro Musco, in un toccante momento di riflessione, hanno pensato di dedicare il Congresso alla comunità universitaria de L'Aquila – agli accademici, agli studenti, oltre che all'immenso patrimonio librario definitivamente andato perduto –, anch'essa profondamente colpita dal sisma che, lo scorso aprile, ha devastato con violenza l'antico capoluogo abruzzese e tutto il territorio limitrofo, mietendo vittime anche fra gli studiosi, i ricercatori e i giovani studenti: una ferita dolorosa per tutto il Paese, una perdita drammatica per il contributo di civiltà che quell'Università ha saputo dare, fin dalla sua fondazione, all'intera società scientifica italiana. Nel corso

² Per una visualizzazione del programma completo del IV Congresso europeo di Studi Medievali, facendo riferimento nello specifico alle quattro sessioni plenarie, alle speciali e a quelle ordinarie, rimandiamo ai seguenti indirizzi web: <http://web.letras.up.pt/fidem/> - <http://www.officinastudimedievali.it/fidem-2009/> (ultimo accesso: luglio 2009).

del Congresso palermitano, anche se simbolicamente, si è cercato di partecipare al dramma aquilano abolendo i canonici banchetti accademici e i festeggiamenti consueti e promuovendo degli eventi culturali serali con la specifica finalità di far riflettere, mediante l'arte, sul tema «della coesistenza delle civiltà e della civiltà della coesistenza»: punto fermo e *signum* emblematico dell'attività di ogni Ateneo.

La sessione inaugurale del 23 giugno è stata incentrata sull'importante *Lectio magistralis* di Boghos Levon Zekiyán, grande studioso di Armenistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dal titolo *Dynamiques et Tensions dans la Rencontre des Religions et des Cultures au Moyen Âge*. Zekiyán, nella sua articolata lezione, ha brillantemente ricostruito le dinamiche profonde che, in epoca medievale, hanno determinato l'incontro-scontro tra culture e religioni. Lo studioso di origini armene, ripercorrendo alcuni aspetti dell'importante tema filosofico dell'*altro* da sé – con un evidente richiamo alle raffinate categorie filosofiche coniate dal pensatore ebreo-francese Emmanuel Lévinas –, ha inquadrato i molteplici sviluppi della coesistenza, della cooperazione e del dialogo tra le culture nel Medioevo, prospettando la presenza, all'interno della “totalità dinamica” in cui si situa ciascun essere pensante, di culture che si incontrano e che coesistono in un infinito processo, ora conflittuale, ora pacifico, di influenze, scambi, interconnessioni in cui «ciascuna mantiene dinamicamente, pur nella trasformazione a contatto con le *altre*, la propria identità». Il panorama che fa da sfondo all'argomentazione di Zekiyán è indubbiamente quello delle tre religioni del *Libro* (Ebraismo, Cristianesimo e Islam). Ed è in questo contesto – in particolare, dopo che l'avvento dell'Islam ha mutato gli equilibri che via via venivano maturando fra i popoli nel mondo mediterraneo tardo-antico – che nel Cristianesimo si alimenta quella che Zekiyán chiama giustamente «vocazione universale» alla salvezza. In chiusura alla sua dotta analisi fenomenologico-religiosa, Zekiyán ha rivolto un appello a tutta la comunità scientifica dei medievisti: un appello in favore del dialogo come unico veicolo utile a promuovere il riconoscimento reciproco tra le tradizioni e culture, e vero fondamento della coesistenza e cooperazione fra gli uomini.

La seduta inaugurale di giorno 23 è proseguita con una tavola rotonda (prima sessione plenaria) sul tema *Les manuscrits et les documents d'archives*, che ha visto confrontarsi, davanti ad una numerosa platea, alcuni importanti paleografi e studiosi di storia del libro e della scrittura, quali: Marc Smith (École des Chartes, Paris – Vice-Président du Comité International de Paléographie latine), Diego Ciccarelli OFMConv (Università degli Studi di Palermo – Officina di Studi Medievali, Palermo), Marilena Maniaci (Università degli Studi di Cassino), Marco Palma (Università degli Studi di Cassino), Luciano Scala (Direttore Generale degli Archivi di Stato, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma) e Patricia Stirnemann (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris).

Le sessioni ordinarie e speciali hanno visto avvicinarsi, nei giorni 24-26 giugno, presso il Complesso polidattico (edificio 19) del Campus universitario dell'Università degli Studi di Palermo, circa duecentocinquanta studiosi nella trattazione di una vastissima gamma di temi e problemi, riguardanti la civiltà medievale, divisi per ambiti disciplinari: teologia; filosofia; storia politica e culturale;

storia del libro e del testo greco e latino; storia dei manoscritti; lessicografia e linguistica; storia dell'arte; islamistica; ebraistica; storia della cultura armena; mistica; archeologia; ecc.

La sessione plenaria di giorno 24, moderata da Fernando Domínguez Reboiras,³ è stata incentrata su una rivisitazione parziale dei saperi scientifici nel Medioevo e ha visto confrontarsi Cecilia Martini (Università degli Studi di Padova), con una relazione dal titolo *Testi medievali arabi di ottica nel dibattito tra i filosofi, medici e astronomi*, e Nadja Germann (Universität Freiburg im Breisgau), con la relazione *From Alcuin of York to William of Conches: Some Reflections on the Beginings of Western Science*.

Di particolare rilevanza è stato l'intervento tenuto, nel corso della sessione plenaria di giovedì 25, dal grande storico dell'arte medievale Arturo Carlo Quintavalle, dell'Università di Parma, sul tema *Le officine della riforma. Aniconismo, figurazione e eresia tra secolo XI e secolo XII*. Preme sottolineare che Arturo Carlo Quintavalle è uno tra i maggiori studiosi al mondo dell'arte romanica e delle arti figurative concernenti il Medioevo italiano ed europeo. Nel suo intervento, Quintavalle esamina con dottrina e con un non comune rigore ermeneutico la programmazione del sistema delle immagini in Occidente, ovvero di quelle immagini che, a partire dall'epoca di papa Gregorio Magno, «la Chiesa considera funzionali alla conversione degli indotti». Il nostro, dopo aver analizzato in particolare il modello architettonico abbaziale cluniacense e la cosiddetta nascita dello “stile” architettonico romanico, evidenzia il fatto che l’“iconografia” (si badi, etimologicamente, la rappresentazione grafica della sezione di un edificio, volgarmente detta *Pianta* geometrica) e l’“iconografia” dell'Occidente, unificate tra la fine del secolo XI e i primi tre decenni del secolo XII, non sarebbero minimamente pensabili senza una programmazione unitaria a monte. Ed è l'articolato programma che, edificio per edificio, caso per caso, doveva essere approvato dal vescovo o dall'abate, che fa sì che la Chiesa appaia come una grande “macchina narrativa”, un “luogo” di produzione della cultura centrale nella vita di ogni singola comunità d'Europa.⁴ Durante la stessa sessione plenaria, moderata da Candida Ferrero Hernández, dell'Universitat Autònoma de Barcelona, il grande bizantinista madrilenno Pedro Badenas de la Peña è intervenuto con una accurata relazione su

³ Fernando Domínguez Reboiras è uno studioso particolarmente vicino all'Officina di Studi Medievali (presso cui è attivo l'OSMIL - *Itinera Lulliana*, un gruppo di ricerca sull'opera e il pensiero di Raimondo Lullo e sulle tradizioni del “lullismo”), essendo stato, per diversi anni, il coordinatore scientifico e il promotore dell'edizione critica delle opere in latino di Raimondo Lullo (progetto intrapreso presso il Raimundus-Lullus-Institut, interno alla Facoltà di Teologia dell'Università di Freiburg im Breisgau, dove Fernando Domínguez Reboiras ha lungamente insegnato).

⁴ Quintavalle, seguendo l'insegnamento di Georges Duby e Jacques Le Goff, già in un'altra sede ha affermato che «l'arte è sempre ideologia, evento profondamente politico»; cfr. A. C. QUINTAVALLE, *Georges Duby: storia e antropologia dell'arte medievale*, in *Medioevo e oltre. Georges Duby e la storiografia del nostro tempo*, a cura di D. ROMAGNOLI, Bologna 1999, pp. 157-177.

Lenguas de traduccion y lenguas vivas: el judeogriego (romaniota) y el judeoespañol (ladino) el camino hacia su confluncia en el Pentateuco de Constantinopla (1547).

Il Congresso palermitano su *Coesistenza e Cooperazione nel Medioevo* ha avuto nella figura del Presidente della Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales, Jacqueline Hamesse (Université Catholique de Louvain, Louvain-la-Neuve), e in quella del Segretario della stessa Federazione, José Meirinhos (Universidade do Porto), due validissimi coordinatori scientifici. Mansione, questa, ricoperta anche da Alessandro Musco, per conto dell'Università degli Studi di Palermo e dell'Officina di Studi Medievali, presente al Congresso con un cospicuo gruppo di studiosi e di collaboratori.

In occasione della presentazione ufficiale di questo importante evento scientifico, Alessandro Musco ha cercato fermamente di sottolineare che «studiare il passato non è come visitare un museo ma è vita di ogni giorno, soprattutto nella città di Palermo, che offre testimonianze di ogni epoca storica». Ha, oltre a ciò, ritenuto essenziale ribadire che «se c'è stato un momento in cui le convivenze sono state possibili, questo è il Medioevo, un periodo storico che ci insegna come sia possibile governare le civili convivenze pur nelle differenze che vanno rispettate». A queste significative parole, fanno eco quelle pronunciate in sede di apertura da Jacqueline Hamesse: «A distanza di circa mille anni il contesto delle culture e religioni del *Mare Nostrum* è esattamente uguale al passato. I popoli delle tre religioni del *Libro* cioè cristiani, ebrei e musulmani, rappresentano gli stessi temi e le stesse contraddizioni soprattutto nell'area del Mediterraneo». E quello del dibattito sulla coesistenza di fedi e culture è stato anche l'argomento che la studiosa americana Olivia R. Constable (University of Notre Dame), nel corso dell'ultima sessione plenaria del Congresso, quella di venerdì 26, ha sintetizzato nella sua relazione dal titolo *Being Muslim in a Christian Land: The religious and social practice of Muslims living under Christian rule in the later middle ages*.

Gli intervenuti al Congresso di Palermo, alla fine dei lavori, nelle quattro giornate previste, sono stati invitati, come si è già accennato, a partecipare a diverse iniziative culturali collaterali: una visita guidata presso il Museo internazionale delle marionette "Antonio Pasqualino"; uno spettacolo offerto dalla Fondazione "Ignazio Buttitta" dal titolo *Ignazio Buttitta, la sua poesia, il suo canto*; un concerto di canti e musiche della Tradizione popolare siciliana a cura del gruppo musicale *Meridies* dell'Associazione culturale "Cielo d'Alcamo" di Alcamo; un ricercato concerto, curato e diretto dal musicologo Pietro Gizzi, del Coro multietnico dell'Università di Palermo, nel corso del quale sono state sapientemente alternate diverse tra le più belle pagine della musica polifonica per coro del periodo tardo-rinascimentale italiano con alcuni canti tradizionali dell'Africa centrale, della Tunisia e della cultura popolare siciliana. Nel corso delle tre giornate di studio presso il Complesso polididattico di Viale delle Scienze (24-26 giugno), i congressisti hanno inoltre potuto incontrare diversi responsabili e referenti delle principali case editrici internazionali specializzate nel settore delle scienze umanistiche (la *Olschki* di Firenze, la fiamminga *Brepols Publishers*, la *Sismel-Edizioni del Galluzzo*, la *Oxford University Press*, la *Città Nuova* ecc.), senza dimenticare un editore palermitano che

da anni si occupa della promozione del territorio siciliano attraverso la descrizione e presentazione del suo patrimonio monumentale, tradizionale e artistico, il *Gruppo Editoriale Kalós*. Si consideri ancora che l'Officina di Studi Medievali è stata presente, insieme ai suddetti prestigiosi editori, con le sue pubblicazioni, per lo più risultati dei progetti culturali e delle attività di ricerca promossi sia al suo interno sia grazie alle ampie collaborazioni scientifiche esterne.⁵

Infine, si deve pure segnalare, restando sempre nell'ambito dello stesso Congresso, che la Biblioteca Franciscana di Palermo, in collaborazione con l'Officina di Studi Medievali, ha esposto, con la mostra intitolata *Compresenze grafiche, coesistenze culturali*, alcuni propri manoscritti ed opere a stampa, che, tramite alcune compresenze grafiche (latino, greco, ebraico, arabo, etiopico), documentano l'espressione di una più vasta coesistenza culturale, segno di una lunga tradizione che si rivolge al presente e che, a tutt'oggi, continua ad alimentare la riflessione e la ricerca sulle culture del Mediterraneo nelle diverse epoche. Sono di particolare interesse, all'interno della mostra, alcuni frammenti di manoscritti in carolina, in beneventana, un manoscritto etiopico, uno arabo, delle lettere di cambio e un documento del cardinale Cinzio Aldobrandini (1506), con il quale si concede al latore del rescritto di essere assolto dalle irregolarità in cui è incorso per aver dato, prima della sua ordinazione sacerdotale e senza alcuna intenzione di concorso in omicidio, polvere da sparo ad un amico, il quale poi commise parecchi omicidi. Anche questo è un possibile esempio di coesistenza e cooperazione. Ma, forse, sarebbe opportuno non tenerne conto...

VINCENZO M. CORSERI

⁵ Si veda, a tale proposito, l'indirizzo web: <http://www.officinastudimedievali.it/it/pubblicazioni.htm>.